

Pelagio Palagi

(Bologna, 25 maggio 1775 – Torino, 6 marzo 1860)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
Prima ampliazione, arcate 51.



La passione per l'arte

Pelagio Palagi, noto artista italiano, nasce a Bologna il 15 maggio 1775 (anche se nella sua autobiografia sostiene curiosamente di essere nato nel 1777). Fin dalla giovane età, ad appena dodici anni, manifesta uno spiccato interesse per le **Belle Arti**. Pertanto il padre, **Francesco Palagi**, ben intenzionato a favorire la predisposizione del figlio, decide di mandarlo presso il conte **Carlo Aldrovandi**, noto appassionato d'arte, che accoglie volentieri il giovane mostrandogli le sue collezioni di quadri, stampe e statue antiche e mettendogli a disposizione la sua **ricca biblioteca di libri sull'arte**.

Pelagi ha così modo di assorbire il sapere del suo mecenate, indagando tutte le diramazioni della produzione artistica d'ogni epoca e interessandosi soprattutto all'architettura, alla **prospettiva** e al **disegno di figura**. Inizia la sua carriera decorando case di nobili bolognesi con dipinti raffiguranti figure umane e paesaggi; opera a Bologna fino al marzo del 1806, per poi spostarsi a **Roma** così da perfezionare la sua tecnica pittorica. Opera famosa di questo periodo è sicuramente lo *Sposalizio d'Amore e Psiche*, dipinto commissionatogli dal suo mecenate; al contempo affresca a Palazzo Torlonia una galleria con le gesta di Teseo e alcune figure allegoriche. Oltre ai numerosi **quadri di soggetto storico**, Palagi si dedica anche alla ritrattistica, realizzando ad esempio il ritratto di **Gaetano Cattanio**, allora direttore del Gabinetto Numismatico di Brera. Verso la metà del 1815 torna a Bologna per rivedere la famiglia nonché il conte Aldrovandi e realizza numerosi ritratti per amici e

personalità di spicco, come quello dell'ex gesuita **Pignalverd**. Spostatosi a Milano, sotto consiglio degli amici decide di aprire uno **studio personale** e di accettare allievi che arrivarono ad essere ventisei. Nel capoluogo lombardo continua a dipingere per nobili e facoltosi signori, dedicandosi in particolare a **soggetti tratti della classicità greco-romana**; senza dubbio nella produzione di questo periodo si distingue il dipinto per il conte Tosi di Brescia, raffigurante non un soggetto storico, bensì **Isaac Newton** che, osservando una bolla di sapone prodotta da un bambino, ne deduce la legge della rifrazione.

Il periodo torinese

La fama di Palagi è tale che nel 1832 viene chiamato a Torino dal **re Carlo Alberto** per abbellire palazzi e dimore reali. Egli si occupa dunque di alcuni ambienti architettonici del **castello di Racconigi**, curandone tutte le decorazioni, gli addobbi e perfino gli arredi. Suo è pure il progetto della cappella reale del castello, ricca di colonne e gallerie di marmo bianco, dotata di un altare sontuoso e decorata con affreschi eseguiti da un allievo dello stesso Palagi, **Carlo Bellosio**. Non solo: anche i bagni del castello vengono disegnati da Palagi e in particolare spicca quello dedicato al re, interamente in marmo bianco. A lui si devono altresì il cosiddetto **Castello Gotico** che si trova in fondo al parco, il quale tra l'altro annovera una chiesa, un locale di riposo per la regina e una fontana in stile gotico posta al centro della corte. Nel 1834 Palagi si occupa dell'ammodernamento del **Palazzo Reale di Torino**, con l'intento di nobilitarne le tre facciate grazie a un **padiglione** da cui la corte poteva affacciarsi in occasione di feste e parate; molte sale del Palazzo riportano decori basati su disegni di Palagi e anche l'architettura della sala da ballo si deve al suo genio. Grazie alla sua fama, in quello stesso periodo Palagi riceve l'incarico di docenza presso la cattedra di ornato dell'**Accademia delle belle Arti**.

Sua è l'ideazione di un monumento dedicato al **Conte Verde**, ovvero **Amedeo VI** di Savoia: l'artista realizza diversi bozzetti per poi presentarli al re, il quale, scelto quello di suo gradimento, ne fa prima realizzare un modello in scala ridotta, per ordinargli in seguito di realizzarlo in dimensioni colossali e di fonderlo in bronzo: il monumento

viene poi inaugurato nel 1853. Ancora oggi a Torino, in **piazza Palazzo di Città**, è possibile ammirare quest'opera che rappresenta il conte Amedeo con due saraceni ai piedi, da lui sconfitti durante la presa di Gallipoli. Tre anni dopo, il re Vittorio Emanuele II onora Palagi, ormai settantatreenne, con il titolo di **Regio Pittore**, conferendogli inoltre una pensione per i suoi servigi: l'artista muore sette anni dopo a Torino, il 6 marzo del 1860.

Curiosità

Palagi è stato anche un fervido **amante delle antichità**: famosa è la sua **ampia collezione** di oggetti e reperti archeologici, tra cui si trovano manufatti romani, etruschi ed egizi (in particolar modo amuleti e scarabei); non mancano oggetti risalenti al Medioevo. L'artista, durante il periodo trascorso a Milano, era in contatto con i migliori **antiquari** della città e non era insolito trovarlo intento a "scavare" nelle loro botteghe al fine di trovare reperti unici che fossero per lui fonte di ispirazione. Egli amava anche la numismatica, tanto che la sua collezione constava di 26.000 pezzi tra monete greche, romane, italiane e straniere; possedeva pure una nutrita biblioteca di libri su viaggi, storia e arte.

Pochi giorni prima della morte, Palagi redasse il testamento nel quale nominava il **Comune di Bologna** quale erede di tutti i soggetti in suo possesso d'arte e di antichità, delle medaglie, della biblioteca, dell'archivio e dei disegni. Tali beni sono oggi conservati presso la **Biblioteca comunale dell'Archiginnasio**, tranne le collezioni di antichità suddivise fra il **Museo civico archeologico** e il **Museo civico medievale**, sempre a Bologna. Dato questo importante lascito alla propria città natale, si è a lungo pensato che Palagi fosse stato sepolto a Bologna, ma non è così: la sua spoglia si trova nel Cimitero Monumentale di Torino. Nel maggio del 2022 la sua tomba è stata infatti scoperta da Renata Santoro, responsabile della promozione culturale di Afc Torino Spa, che, indagando sulla **famiglia Solei**, individuò anche il nome di Palagi, inumato nella tomba di famiglia di Bernardo Solei, designer torinese in stretti rapporti con l'artista.

Scheda a cura di: Elisabetta Nicola

Bibliografia:

Bonora L., Scardovi A-A. M., *Il carteggio di Palagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in 'L'Archiginnasio', LXXIV (1979), pp. 39-68.

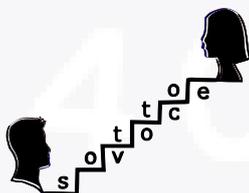
Capocasa S., *Gli "Aegyptiaca" della collezione P.*, in 'Morti Hesperidum', 2012, n. 1, pp. 175-191.

I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento, a cura di A.M. Matteucci, Milano, Electa, 2002.

Palagio Palagi artista e collezionista (catalogo), a cura di R. Grandi, Bologna, Grafis Edizioni d'Arte, 1976, in particolare alle pp. 25-29; 203-219; 221-232.



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Studi Dipartimento
Um di Studi
Umanistici

Appendice:

*Pelagio Palagi, Statua al Conte Verde, Piazza Palazzo di Città, Torino – ©Franco56
(via wikimedia commons CC BY-SA 3.0).*

